



# NOTIZIARIO PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA IN **TELGATE**

**MAGGIO 2016 - ANNO LXXXVII, N. 5**

Fondato da don Cienze Bortolotti nel 1929

Rieditato da don Gildo Rizzi nel 1972

Abbonamento annuale 2016 - Ordinario Euro 28,00 - L'abbonamento può essere sottoscritto tramite l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete. "L'Angelo in Famiglia" Pubbl. mens. Sped. abb. Post. - 50% Bergamo Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

## LA LETTERA DELL'ARCIPRETE

# AMMONIRE I PECCATORI: UN ANTIDOTO CONTRO L'INDIVIDUALISMO

Tra le opere di misericordia "spirituali", quella che chiede di «ammonire i peccatori» è particolarmente importante non soltanto per la vita personale di ogni cristiano ma anche per la crescita spirituale di una comunità ecclesiale. Si tratta di una pratica difficile, soprattutto in un contesto culturale come il nostro, segnato da un forte individualismo. Per certi versi, è più facile «dar da mangiare agli affamati», «dar da bere agli assetati» o «visitare gli ammalati», perché in quel caso nessuno avrà da ridire né da contestare. Invece chi ammonisce deve prepararsi a reazioni permalose e seccate: «Ma come si permette? Chi crede di essere? Pensi ai fatti suoi!». Così viene spesso apostrofato chi "osa" disapprovare un comportamento sbagliato: viene bollato come un impiccione.

L'ammonizione è intesa come mancanza di rispetto e perfino come gesto ipocrita di chi ritiene di essere "giusto" e si permette di giudicare gli altri. È quasi un dogma: nessuno deve intromettersi né ha il diritto di richiamare la coscienza altrui, tantomeno quando il suo parere non è richiesto. Tutt'al più si concede la facoltà di consigliare, suggerire, ma non di ammonire qualcuno. Ma se nessuno ammonisce più, chi fa il male si sente autorizzato e confermato dal silenzio generale a continuare nelle proprie nefandezze.

Se rinunciamo ad ammonire diventiamo complici di chi compie il male, o almeno siamo conniventi. Chi tace acconsente! Per questo già nell'antico Israele, il Signore ordina ai profeti di non tacere di fronte al peccato



del suo popolo. L'ammonimento è un antidoto contro l'indifferenza verso il male. Chi non ammonisce non vuole assumersi responsabilità, guarda senza dire nulla. Banale quieto vivere, pigrizia, indifferenza... molte possono essere le ragioni che distolgono da questa opera di misericordia.

### *Gesù ammonisce perché ama*

«Ammonire» è un atto strettamente legato alla «correzione fraterna», spesso praticata e raccomandata da Gesù, che la spiega diffusamente, per esempio nel capitolo 18 del Vangelo di Matteo. A differenza di scribi e



farisei, che «legano fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23,4), e giudicano con rigore condannando senza mai mettersi in discussione, Gesù ammonisce con il desiderio di «guadagnare il fratello», di recuperarlo nonostante i suoi errori: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15). Ogni fratello, anche se sbaglia, gli sta a cuore. Lo si vede bene nell'episodio dell'incontro con la prostituta che i farisei gli trascinano davanti e alla quale Egli dice: «Va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11). Verso i peccatori ha parole di comprensione, di sostegno, di tenerezza, di speranza. Non assiste con indifferenza al peccato! Non disprezza come quel fariseo che sale al tempio (Lc 18,10-14). Gesù ammonisce senza umiliare. Egli rivela alla donna samaritana «tutto quello che ha fatto», ma sempre con speranza e misericordia, tanto da liberarla dalla sua dolorosa e difficile storia di tradimenti e solitudine (cfr. Gv 4,18).

Nell'ammonire scribi e farisei, Gesù usa parole anche molto forti: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza... Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,25.27). Non si tratta di maledizioni ma di ammonimenti. In questo modo egli tenta di perforare la loro dura corazza, la loro intima convinzione di essere «giusti». I toni aspri di Gesù non devono trarre in inganno: sono l'estremo tentativo di salvare scribi e farisei dalla loro pre-sunzione. Come farebbe ogni buon padre preoccupato per i pericoli nei quali va a cacciarsi il figlio: «Guai a te se...». A dispetto dell'apparenza, è un richiamo dettato dall'amore, un avvertimento per ricondurre il figlio sulla «retta via».

Perciò Gesù ammonisce anche i suoi discepoli, chi lo segue da vicino, come Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23).

Parole forti e perfino dure, che però aiutano Pietro a rientrare in se stesso. Gesù tornerà ancora, durante l'Ultima Cena, ad ammonirlo: «Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte»» (Mt 26,32-34). In questa circostanza usa un tono diverso, gli manifesta il peccato, ma nello stesso tempo anche la disponibilità a perdonarlo: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32).

### *Le ammonizioni dei Santi*

Su come ammonire i peccatori è istruttivo l'esempio di san Francesco d'Assisi. Egli è un uomo di pace, ma ciò non gli impedisce di ammonire anche in modo severo. Il suo biografo scrive: «Francesco non era solito blandire i vizi, ma sferzarli con fermezza; non cercava scuse per la vita dei peccatori, ma li percuoteva con aspri rimproveri, dal momento che aveva piegato prima di tutto se stesso a fare ciò che inculcava agli altri. Non temendo quindi d'esser trovato incoerente, Francesco predicava la verità con franchezza». San Francesco può ammonire perché lui stesso vive quanto esige dagli altri. A tale riguardo, sant'Ambrogio prega così: «Signore, ogni volta che si tratta del peccato di uno che è caduto, concedimi di provarne compassione e di non rimproverarlo altezzosamente, ma di gemere e piangere, così che mentre piango su un altro, io pianga su me stesso».

La miglior correzione fraterna è l'esempio di una condotta irreprensibile.

La storia della Chiesa ci offre altri esempi di persone che hanno praticato questa opera di misericordia. Per esempio, san Bernardo di Chiaravalle, nel suo libro «De consideratione» ricorda con parole audaci al monaco suo discepolo, che è stato eletto papa con il nome di Eugenio III, che ora è successore di Pietro, non dell'imperatore Costantino: «Anche se sei vestito di porpora e cammini coperto di oro, non c'è nessuna ragione perché tu, che sei erede del Pastore, abbia fastidio del ministero pastorale e provi vergogna del Vangelo».

Se, invece, ti dedicherai con decisa volontà all'evangelizzazione, avrai un posto glorioso tra gli apostoli. Evangelizzare, vuol dire pascere. Fa' dunque l'evangelizzatore e sarai pastore» (IV 3,6).

Altro esempio che sempre impressiona è santa Caterina da Siena, la quale ammonisce papa Gregorio XI, che nella seconda metà del 1300 si trova ad Avignone, dopo essere fuggito da Roma, abbandonando la città dilaniata da tremende faide tra le grandi famiglie. Ebbene, Caterina gli scrive lettere di fuoco, e noi oggi ci potremmo domandare come abbia osato, visto che lei non aveva nessun incarico ufficiale né occupava alcun ruolo istituzionale. Però, grazie a quelle sue missive, Gregorio XI, nel gennaio del 1377, rientra a Roma, dove muore l'anno successivo.

Anche in tempi recenti abbiamo avuto esempi edificanti. Pensiamo al grido di san Giovanni Paolo II, nella Valle dei Templi, ad Agrigento, nel corso della sua visita pastorale in Sicilia, il 9 maggio 1993: «Nel nome di Cristo, crocifisso e risorto, di Cristo che è Via, Verità e Vita, mi rivolgo ai responsabili. Convertitevi, un giorno arriverà il giudizio di Dio!». Quelle parole scatenarono dure ritorsioni, culminate nelle bombe fatte esplodere dalla mafia nelle chiese romane di San Giovanni in Laterano e di San Giorgio al Velabro. Altrettanto pressanti sono i richiami di papa Benedetto XVI e di papa Francesco contro il carrierismo degli ecclesiastici, gli abusi contro i «piccoli», le ruberie e la corruzione politica, gli squilibri economici e le ingiustizie verso i poveri. Questa *parresia* evangelica viene da chi non si rassegna al peccato, vuole scuotere e aprire gli occhi del peccatore affinché si converta e intraprenda una strada nuova. Appartiene alla missione propria della Chiesa adoperarsi perché non si perda nella coscienza comune il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato.

### ***Chi ammonisce ha a cuore, l'altro gli presta attenzione***

Per chi crede, il peccato è la peggior disgrazia che possa capitare. Dare una mano al fratello perché se ne liberi, significa volergli bene davvero. Nella sua lettera, l'apostolo Giacomo avverte: «Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati» (5,20). Ricondurre il peccatore dalla via malvagia, aiutarlo a cambiare strada, fa bene a lui e anche a chi compie la correzione. San Paolo, nella lettera ai Galati, scrive: «Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (6,1). L'ammonizione è necessaria, ma senza la presunzione di sentirsi a posto: tutti possiamo cadere nell'errore! Ammonisce bene non chi si mette su un piedistallo ritenendo che siano solo gli altri a dover essere corretti, ma chi, mentre

ammonisce, fa pure un esame di coscienza sulla propria condotta.

Quest'opera di misericordia sollecita a reagire contro l'indifferenza. Al riguardo, è utile rileggere il bel Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima del 2012, interamente dedicato alla correzione fraterna. Traducendo in termini positivi il dovere dell'ammonimento reciproco, egli riprende un versetto della Lettera agli Ebrei: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). Ammonire i peccatori significa prestare loro attenzione, sentirsi responsabili degli altri, vigilare sul fratello. Il contrario di quanto fa Caino, il quale rispondendo al Signore che gli chiede «Dov'è tuo fratello?», gli risponde: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). Il Signore ci ammonisce perché sa che siamo capaci anche di fare il bene, non solo il male. Il suo non è lo sguardo di chi condanna, ma di uno che desidera migliorare l'altro. Una persona vale anche se ha sbagliato, non la si può giudicare soltanto per il male compiuto. Scrive papa Benedetto XVI: «L'altro resta sempre una persona, e nessuna azione malvagia da lui compiuta può farci dimenticare questo! Normalmente guardiamo l'altro e subito vediamo un ladro, un delinquente, una prostituta..., finendo per identificarlo con l'azione commessa... Per correggere l'altro occorre spogliarsi del pregiudizio, di quel pensiero che ci abita e ci induce a giudicare una persona soprattutto dal fatto che ha ripetuto qualche volta il suo peccato. No, occorre sforzarsi di vedere l'altro come lo vedrebbe Gesù».

### ***Per crescere nella verità e nella carità***

Quanto abbiamo bisogno di ricevere l'ammonimento dei fratelli per diventare migliori! D'altra parte, che cosa saremmo diventati se i nostri genitori e i nostri educatori non ci avessero ammonito quando sbagliavamo, se non ci avessero mai detto: «Questo non si fa! Questo è sbagliato!». L'importanza della correzione è riconosciuta universalmente, anche al di fuori della tradizione cristiana. C'è un bel pensiero di Pitagora che merita di essere citato a questo proposito: «Se non hai un amico che ti corregga, paga un nemico perché ti renda questo servizio». Un'altra sentenza simile, anch'essa proveniente dall'antica saggezza greca, dice: «I veri amici vedono i tuoi errori e ti avvertono. I falsi amici vedono allo stesso modo i tuoi errori e li fanno notare agli altri». Un'ammonizione fatta con amore aiuta a crescere, benché sul momento possa risultare antipatica. Talvolta nelle comunità cristiane vige un'atmosfera dove sembra che tutti siano amici, ma quando si tratta di accettare o di fare una critica, i rapporti si spezzano. Come è diffici-

le ringraziare per un ammonimento ricevuto!

Nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente adulte nella fede, ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima, del suo destino ultimo. È ancora la sacra Scrittura a istruirci: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato.

Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (Pr 9,8s).

Don Ezio Bolis è l'autore di questo pregevole testo che ci ha fatto avere quale notevole strumento per conoscere al meglio i temi del Giubileo corrente. Abbiamo avuto la fortuna di sentire le sue conferenze durante i primi tre mercoledì dello scorso aprile sugli argomenti della Misericordia che le due parrocchie di Telgate e Grumello hanno allestito nell'auditorium del nostro Oratorio.



*Ringraziamo Don Ezio a nome di tutti i lettori del Notiziario Parrocchiale.*

## CALENDARIO LITURGICO PASTORALE MAGGIO - GIUGNO

### MAGGIO



**15 Domenica**  
**PENTECOSTE - Solennità**  
Ore 10.30 PRIME COMUNIONI



**22 Domenica**  
**SS. TRINITÀ - Solennità**



**29 Domenica**  
**SANTISSIMO CORPO  
E SANGUE DI CRISTO**  
**Solennità**

Ore 18.00 S. MESSA e PROCESSIONE

**31 Martedì**

**Visitazione della Beata Vergine Maria - Festa**  
Ore 20.30 S. MESSA all'asilo e processione alla Chiesa  
Chiusura del mese di maggio

### GIUGNO

**3 Venerdì**  
**SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ - Solennità**

**4 Sabato**  
**Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria**  
Memoria

**5 Domenica**  
**X DOMENICA del Tempo Ordinario**

**11 Sabato**  
**S. Barnaba, apostolo - Memoria**

**12 Domenica**  
**XI DOMENICA del Tempo Ordinario**

**13 Lunedì**  
**S. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa**  
- Memoria

**18 Sabato**  
**S. Gregorio Barbarigo, vescovo**  
Secondo patrono Diocesi di Bergamo - Festa

**19 Domenica**  
**XII DOMENICA del Tempo Ordinario**

**21 Martedì**  
**S. Luigi Gonzaga**, religioso - Memoria

**24 Venerdì**  
**NATIVITÀ di SAN GIOVANNI BATTISTA**  
**SOLENNITÀ PATRONALE**

**26 Domenica**  
**XIII DOMENICA del Tempo Ordinario**

**28 Martedì**  
**S. Ireneo**, vescovo e martire - Memoria

**29 Mercoledì**  
**SANTI PIETRO e PAOLO, apostoli**  
**Solennità**



**3 giugno**

## **SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ**

*“Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto” (Gv 19, 37)*

Ore 08.00 - S. MESSA e SCOPRIMENTO del S. CROCIFISSO  
Ore 10.30 - S. MESSA SOLENNE  
Ore 16.30 - Vespri e Benedizione Eucaristica  
Ore 20.30 - S. MESSA e RICOPRIMENTO del S. CROCIFISSO

**24 giugno**

## **SOLENNITÀ PATRONALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

*“Giovanni... vedendo Gesù venire verso di lui, disse:  
«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!” (Gv 1, 29)*

Ore 08.00 - S. MESSA e SCOPRIMENTO del S. CROCIFISSO  
Ore 10.30 - S. MESSA SOLENNE  
Ore 16.30 - Vespri e Benedizione Eucaristica  
Ore 20.30 - S. MESSA e RICOPRIMENTO del S. CROCIFISSO





# DOMENICA 24 APRILE 2016

Oggi giornata importante per i nostri 32 ragazzi e ragazze che hanno ricevuto il sacramento della S. Cresima celebrata da S. E. Mons. Giuseppe Merisi Vescovo emerito di Lodi. L'omelia è stata basata molto sulla riflessione personale del ruolo dei cresimandi e dei propri genitori nella comunità cristiana. Non possiamo far altro che ringraziare il Vescovo Giuseppe per queste parole con l'augurio che lo Spirito Santo disceso su questi ragazzi e ragazze sia l'inizio di una piena testimonianza di fede in Dio.

*Una catechista*

## *Nota della redazione*

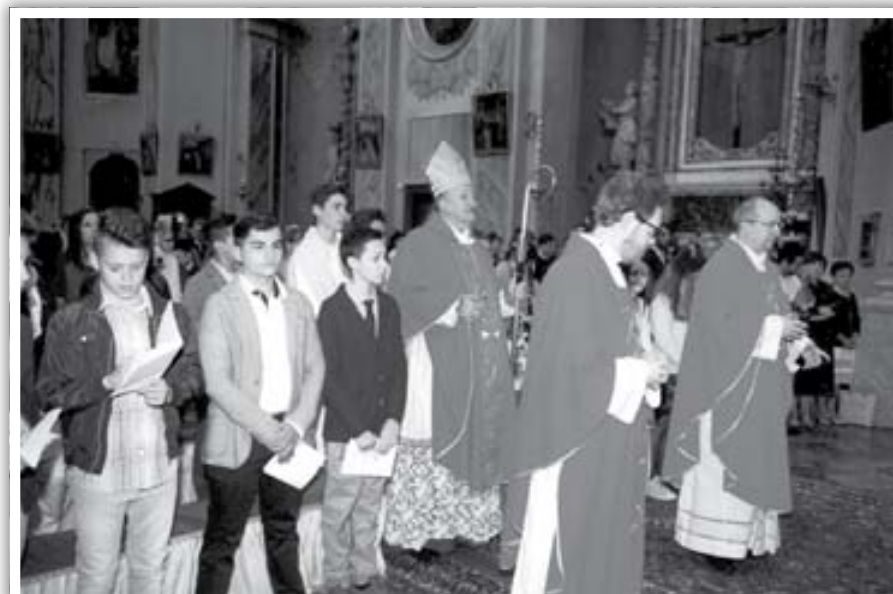
*La fotocronaca della intera cerimonia prenderebbe da sola una considerevole quantità di pagine del nostro notiziario, ci scusino, pertanto, i nostri lettori se condensiamo in quattro pagine i momenti più significativi della giornata che, siamo certi, segnerà i cuori e le menti dei nostri ragazzi indelebilmente.*



*Il gruppo dei Cresimati*



*La banda Telgate90 accompagna il corteo*



*I sacerdoti verso l'altare*



*Mons. Giuseppe Merisi presiede la celebrazione*



*L'Omelia del Vescovo ai cresimandi*



*"Vieni Santo Spirito..."*



*Una panoramica dei ragazzi e dei fedeli*



*Le preghiere all'Offertorio*



*Il momento della consecrazione*

# RIUNIONE CATECHISTI TELGATE

GIOVEDÌ 28 APRILE 2016

Mi permetto per una volta di essere un po' più lungo e di condividere con voi, con la schiettezza di sempre, una mia rilettura dell'anno fin qui vissuto, prima di ascoltare voi. Il punto di partenza vuol essere il mio articolo sull'ultimo bollettino parrocchiale ("Emergenza catechistica"), che ha voluto tentare una lettura fenomenologica della realtà attuale, oltre che essere un giusto ringraziamento a chi, per diverse ragioni, lascerà l'incarico al termine dell'anno catechistico corrente e a chi proseguirà, grazie che rinnovo questa sera. Di quanto scritto riprendo qui il concetto essenziale: la trasmissione della fede alle giovani generazioni e il suo continuo rafforzamento in tutti i fedeli è il motivo principale dell'esistenza della Chiesa come istituzione e, conseguentemente, di tutte le sue "ramificazioni" locali (parrocchie, oratori). Pertanto, tale urgenza di comunicazione della fede va sentita da tutti coloro che si professano cristiani, ossia dall'intera comunità, non soltanto dai preti o da chi già è impegnato nell'attività catechistica.

La mancanza di questa percezione di urgenza, lungi dall'essere "colpa" dei preti (facile peraltro questa attribuzione di colpa esterna, che non conduce a confrontarsi con la propria coscienza) o dei laici già impegnati, sarebbe invece un dato preoccupante sulla fede della comunità: io non ritengo sia così per tutti, pertanto continuo a credere nella fede della nostra comunità.

Per questo, l'unico invito che faccio a voi catechisti è ricordare a quanti incontrate la loro responsabilità di cristiani e di testimoni della fede nel Risorto.

Da un punto di vista personale, vi restituisco serenamente le mie percezioni. Ho colto, e riconosco come certamente vero, un senso di dispiacere per la mia poca presenza quest'anno alle riunioni mensili e non solo. Posso garantire, lasciando a ciascuno la facoltà di credere o meno alle mie parole, che non è stato voluto: il primo anno da curato interparrocchiale è stato (è, e sarà, dato che l'estate, momento molto intenso, ancora non l'ho vissuto in due comunità contemporaneamente) molto impegnativo.

Sinceramente me l'aspettavo: se già il calendario parlava chiaro, a questo si sarebbe aggiunto il rapporto con le persone (che chiede tempo e non è calendarizzabile con un anno di anticipo!), le emergenze, i problemi nuovi o vecchi ed irrisolti, oltre al venir meno dell'iniziale comprensione per le fatiche del curato di due oratori, che da qualche settimana sta emergendo con forza, unitamente a una nostalgia comprensibile ma più dannosa che utile.

Non ne faccio certamente una colpa ad alcuno, mi permetto tuttavia di ricordare che questa è la scelta pastorale del Vescovo per le nostre comunità e che un'eventuale modifica della stessa non consisterebbe comunque nel ripristino della condizione precedente, almeno per Telgate.

Va detto, perché è vero, giusto, edificante, e, lo dico senza vergogna, soprattutto perché è quanto mi ha tenuto a galla nei momenti difficili, il fatto che ho ricevuto il dono splendido della vicinanza e dell'aiuto, sia nella preghiera che nella concretezza del fare quotidiano, di molte persone. Non sono mancate a Telgate bontà, aiuto e comprensione nei miei confronti e nei confronti del mio lavoro, sbagli inclusi.

Accanto al riconoscimento del bene, che ribadisco essere necessario e benefico, non posso tacere le difficoltà legate a persone appartenenti a settori della pastorale di mia competenza che, purtroppo, hanno manifestato insoddisfazione alla situazione attuale. Penso a chi ha accompagnato i primi mesi dell'esperienza interparrocchiale soltanto con la critica distruttiva, con l'attenzione alle sole fatiche di questo tempo (sarà anche vero che non ci sono più i preti di una volta, che giocavano coi bambini in oratorio, come qualcuno, ritenendosi profetico o intellettuale, afferma, ma o superiamo una concezione pastorale e del ministero presbiterale di inizio novecento o non costruiremo nulla nella pastorale odierna!) e a chi ha pensato di sostituirsi al curato nelle decisioni con la motivazione sempre pronta "tanto il don non c'è mai, cosa serve chiedere?", mostrando così il desiderio di una pastorale non unitaria, ma a seconda del proprio desiderio, quando non capriccio. Sono, queste, situazioni che portano sofferenza e tensione a chi già fatica a trovare tempo per cercare di esserci il più possibile con tutti, pur con i suoi molti limiti e difetti.

Cosa fare? Io posso parlare per me. Da parte mia l'impegno, per il prossimo anno, sarà l'attuazione del bel consiglio espresso dal nostro Vescovo Francesco in occasione dell'ultima visita vicariale a Calcinate, il 10 marzo scorso, sul tema della carità pastoralmente vissuta: meno organizzazioni, più relazioni.

Sto valutando una riduzione di riunioni (es.: CdO), che possono essere diluite in tempi più estesi, al fine di incontrare di più persone e gruppi che necessitano invece di costante confronto, catechisti in primis.

Il prossimo anno, ad esempio, ridurrò la mia presenza

agli incontri di formazione genitori che verranno proposti a entrambe le comunità, vissuti in entrambi gli spazi, ma tenuti dai due parroci oltre che da me, in ordine a una opportuna suddivisione di incarichi sulla pastorale della formazione adulti.

Questo dovrebbe garantire diverse sere da dedicare a voi e ad altre persone che necessitano di vedere il curato.

Un ultimo punto riguarda la formazione di voi catechisti. Faccio mio un "cavallo di battaglia" di don Angelo, parroco di Grumello, che condivido e sto facendo mio: la formazione dei catechisti è la formazione della comunità, i momenti dei catechisti, oltre alle riunioni organizzative e tecniche, sono i momenti vissuti insieme a tutta la comunità.

Non esiste la "formazione per catechisti" a livello parrocchiale (questa, casomai, è a livello vicariale, che già viviamo, o diocesano): esiste la formazione, che peraltro è stata di altissimo livello nelle nostre comunità di Grumello e Telgate. Penso in particolare alla presenza di don Lorenzo Testa e don Ezio Bolis, docenti di Teologia del Seminario e anche, soprattutto nel caso di don Bolis, studiosi conosciuti a livello nazionale e con all'attivo

pubblicazioni di prim'ordine! Questa è la prima formazione dei catechisti!

In ultimo, una nota sull'essere "gruppo dei catechisti". Posta l'importanza di essere gruppo e di condividere tempi e attività insieme, reputo fondamentale ricordare l'importanza dello sguardo su di sé prima del giudizio sugli altri. Ciascuno, io compreso ovviamente, è chiamato a guardare a quanto contribuisce all'edificazione del gruppo cui appartiene e alla comunità di cui fa parte, cogliendo ogni occasione per portare una presenza positiva e costruttiva nei vari settori pastorali.

Ognuno vive una sua situazione particolare a livello umano, lavorativo, relazionale, familiare: ciascuno, pertanto, parteciperà alle riunioni e alle formazioni compatibilmente agli impegni e secondo coscienza, senza essere fatto oggetto della critica di altri.

Quella misericordia che papa Francesco richiama in ogni suo intervento, che stiamo celebrando nel Giubileo straordinario e che contempliamo nel nostro Santo Crocifisso, come desideriamo sia dono per noi, facciamo sì che diventi dono, da parte nostra, anche per gli altri.

*Don Alberto*

## CONVEGNO RAGAZZI MISSIONARI

Il 21 febbraio 2016 un gruppo di 30 ragazzi dalla 1<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media, ha partecipato al Convegno Missionario Diocesano a Bergamo.

Una giornata di festa, ricca di riflessioni e proposte per tutti i ragazzi della diocesi, circa 1.500.

Un appuntamento ricco di attività di gruppo, testimonianze e animazione.

Il momento più bello e intenso della giornata è stata la messa celebrata dal nostro vescovo Francesco, i ragazzi cantando e sorridendo hanno testimoniato il loro amore per Gesù...

Un ringraziamento ai nostri ragazzi, sicuri che da questa fantastica giornata hanno portato con sé un bagaglio culturale/spirituale e tanta gioia nel cuore.

**Grazie ragazzi!**

*Gli Animatori*



# GIUBILEO BAMBINI E RAGAZZI



L'evento è stato programmato il 25 aprile allo Stadio Atleti Azzurri d'Italia di Bergamo per i bambini e i ragazzi di tutta la Diocesi. Siamo partiti in 22, 7 adulti e 15 ragazzi, per vivere con altri amici il Giubileo della Misericordia.

Insieme al nostro vescovo mons. Francesco Beschi, abbiamo trascorso un pomeriggio di "FESTA"; dove tutti hanno avuto la possibilità di vivere momenti indimenticabili, con canzoni, gesti e balli.

Ci è stato consegnato un FOULARD giallo per colorare la giornata e per ricordarci che tutti siamo fatti di "STOFFA PREZIOSA".

Il Giubileo è un tempo speciale per cambiare e rendere più bello il nostro cuore.

Per i ragazzi è stata una grande occasione per vivere insieme la grande Festa del Giubileo.

*Gli Animatori*



////////////////////////////////////  
*Continuiamo la relazione tenuta lo scorso 10 marzo dal vicario Don Angelo Domenghini al vescovo di Bergamo Mons. Beschi durante la visita al vicariato Calepio-Telgate .*

## APPROFONDIMENTO DI ALCUNI ASPETTI RITENUTI DI PARTICOLARE IMPORTANZA

### **1. Parrocchia e famiglie**

Solo tre parrocchie hanno saputo indicare quante sono le famiglie presenti nelle proprie comunità. (...)

Complessivamente nel Vicariato, alla fine dell'anno 2014 risultavano 14.969 famiglie, di cui circa cinque-

mila è probabile siano composte da "single" non vedovi... A maggiore ragione una percezione sulle convi-

venze non è stata neppure considerata come attenzione oltre che come conoscenza numerica dalle parrocchie. (Note)

Riemerge "l'assillo" dei numeri. Potrebbe destare preoccupazione il conteggio, nelle nostre parrocchie, dei gruppi famigliari, dei gruppi di famiglie impegnate nella gestione di alcuni servizi parrocchiali (formazione, oratorio, spazio compiti, ecc.), dei servizi "a favore" delle famiglie: c'è molto poco. Ma gran parte della nostra attenzione pastorale, soprattutto nei nostri Oratori, è indirizzata alle famiglie. Purtroppo quasi sempre in relazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli (mi pare che il senso del "purtroppo" non debba essere spiegato...). Però non mancano almeno alcuni tentativi (con i momentanei o definitivi fallimenti e le riprese) di accompagnamento delle famiglie: incontri domenicali, gruppi di riflessione e di spiritualità, vacanze insieme.

Nel 2010 quasi tutte le parrocchie confessavano di non avere attenzioni specifiche per i separati e i divorziati, risposati o meno. E le cose da allora non sono molto cambiate. Rimane l'opportunità preziosa di fare riferimento al gruppo "La Casa", ben conosciuto nel nostro Vicariato. Le "Note" sul questionario aggiungono: "Si ha l'impressione che probabilmente il territorio sia molto più ricco di esperienze aggregative di famiglie, anche di quelle non direttamente riconducibili alla realtà ecclesiale, che varrebbe la pena di conoscere e valorizzare, come esperienza di solidarietà, sobrietà e di promozione di un'ecologia sostenibile".

## 2. Parrocchia e lavoro

La nostra zona si è sempre distinta e si distingue per laboriosità, imprenditorialità e conseguente benessere. La presenza così massiccia

di stranieri sopra rilevata ha corrisposto e corrisponde ovviamente ad un'opportunità lavorativa che in altre zone della Provincia non è così garantita. Dati dell'Osservatorio sociale diocesano parlano di circa 3.500 imprese su un totale di circa 40 mila abitanti!

Poi è arrivata la crisi.

Quale l'attenzione nel nostro Vicariato? Già nel 2010 si ricordava in occasione della visita vicariale che un buon numero di Parrocchie aveva promosso momenti di preghiera sia nelle singole Parrocchie che nel Vicariato a sostegno dello sforzo nell'affrontare la crisi.

In seguito il Vicariato, su iniziativa dell'Osservatorio sociale, ha promosso due incontri-convegni sul tema ("Dialogo sul lavoro", giugno 2012 e "Insieme per il lavoro", maggio 2014), che hanno cercato di tenere vivo l'interesse, coinvolgendo più soggetti, dalle amministrazioni comunali alle realtà produttive.

C'è un senso diffuso di preoccupazione. Più o meno tutti siamo a conoscenza di storie personali di difficoltà legate al lavoro, anche se, nella nostra zona, non ci sono stati molti episodi clamorosi che abbiano fatto emergere con tutta la sua viru-

lenza e chiarezza la crisi del lavoro. Nell'incontro del 2012 le Amministrazioni comunali dichiaravano che non erano suonati grossi campanelli d'allarme (qualche difficoltà in più, certamente, in tempi più recenti); le richieste ai nostri centri d'ascolto non sono cresciute in maniera esponenziale in questi periodi e il problema della casa, soprattutto per gli stranieri - i primi a perdere le opportunità di lavoro - non ha raggiunto livelli drammatici, anche grazie agli ammortizzatori sociali.

Certo, occorre dire che spesso veri e propri drammi vengono celati e contenuti dentro il riserbo familiare, accompagnato da capacità di sacrificio, difesa della propria dignità, disagio nel mettere in piazza le proprie questioni. Per cui non si ha una percezione netta della possibile drammaticità del problema.

In preparazione a questa visita vicariale l'Osservatorio sociale vicariale ha approntato un questionario da somministrare ai lavoratori per cercare di cogliere gli umori nell'ambito dell'economia e del lavoro e anche il grado di recezione degli input provenienti da papa Francesco e dalla lettera del nostro vescovo.

*(seguirà lettura dei risultati)*



*Riceviamo dalla Bolivia dal nostro concittadino Giavarini Riccardo questa lettera che pubblichiamo integralmente per augurarci una buona Pasqua. Ci narra una delle sue esperienze di missionarietà presso gli "ultimi" di quel paese sudamericano; la visita frequente in una delle numerose carceri per aprire alla Speranza e alla Misericordia i cuori dei nostri fratelli più piccoli.*



## DARE L'ALTRA GUANCIA

Ieri come faccio tutti i sabati sono andato nella carcere di massima sicurezza chiamata Chonchocoro. All'entrata scarico mille cose, dai sacchetti con cibo comprato al mercato, verdura fresca, uova, olio, pane ai barattoli di colla, vernice, pittura, bottiglie di benzina, compensato, tavole di legno, un materasso usato, una vecchia televisione riparata mille volte, due scatoloni mandati da genitori che vivono a 700 Km di distanza e che non possono venire a trovare i loro figli,... la polizia deve aprire tutto e verificare che tutto sia "lecito". Intanto anch'io mi sottometto alla perquisizione personale, a volte cerco di trattenere l'agitazione perché nelle mutande o nei calzini ho nascosto una busta con soldi

sarai nei tuo regno" che in altre parole vuoi dire aiutami a recuperare il senso della vita, aiutami a recuperare la dignità, dammi una mano a superare questo venerdì santo e accompagnami in un processo verso la Pasqua.

Io sono il responsabile regionale dell'altopiano della pastorale penitenziaria e ho come riferimento 7 carceri e vi confesso che più che promuovere prediche, sacramenti o preghiere (che faccio naturalmente) cerco di trasmettere umanità, ascolto, incontro. Ma non solo, cerco di sedermi ai tavoli delle autorità, a lavorare in rete con altre istituzioni, a lavorare politicamente per cambiare la giustizia punitiva in giustizia ripartiva, a superare la mentalità e at-



dentro (non si possono introdurre più di 25 euro) mi timbrano il braccio e quindi posso entrare nelle varie sezioni dei carcerati anche dei più pericolosi o in isolamento dove non solo faccio la parte del "commerciante" che porta le richieste dei carcerati e riscuoto i soldi spesi in anticipo (credo che il mestiere di commerciante non ce l'ho nel mio DNA) ma cerco anche di sedermi, parlare, scherzare, capire, ascoltare, ... mentre mi offrono un piatto di minestra o di patate con un pezzo di carne.

In 15 anni che vado nelle carceri ho imparato a non giudicare, a non mettermi sopra gli altri, a non considerare il motivo per il quale uno è lì, perché se entro in questa dinamica non sarei più entrato in carcere dopo la prima visita. Ho imparato a vedere la persona, a capire il dolore che dietro le parole ha ammansito anche chi ha commesso atrocità; a commuovermi di fronte alla solitudine, a sentire quella richiesta del ladro in croce "ricordati di me quando

teggiamo del fratello del figlio prodigo che reagisce con quei dire "quel figlio tuo" (non lo chiama fratello) quello che ha sperperato l'eredità in donne, feste e vita dissoluta... a un atteggiamento di misericordia. In tutti questi anni sono stato "ingannato" molte volte dai carcerati, da quella volta che mi hanno fatto introdurre dei pennarelli imbottiti di droga, all'altra che mi hanno fatto portar dentro un centinaio di bottiglie di bibite apparentemente potabili ma in realtà era metà alcool e metà gassosa, a quella volta che mi sono trovato incasinato con giudici e autorità giudiziarie per aver favorito, involontariamente, il traffico di droga dentro la carcere. Eppure non ho mai detto, non ho mai voluto dire "arrangiatevi, chi me io fa fare, nonostante faccio tutto questo gratuitamente voi mi restituite uno schiaffo", il risultato della misericordia non è il farla pagare, l'abbandono della presenza, l'indifferenza, ma è il perdono, è l'accoglienza, è l'inclusione, è farsi carico del percorso

sofferto dell'altro. Mi risulta difficile anche a me, ve io confesso, stringere la mano al dittatore e ai suo ministro degli interni che 35 anni fa hanno fatto un colpo militare e hanno fatto sparire gente, torturato e ucciso a sangue freddo molte persone alcuni anche amici miei, ... eppure anche a loro porto i sacchetti di cibo, frutta e verdura o gli compro le medicine per gli acciacchi della vecchiaia perché la misericordia dei padre che uccide il vitello grasso, che mette ai

piedi i sandali e l'anello ai dito è l'esempio più convincente che la misericordia è capace di cambiare le persone, di ridare filiazione a chi ha perso dignità, a riportare al centro della famiglia chi si è allontanato e perso nella periferia, a mettere 4 sulla tavola non l'uovo o la colomba ma la riconciliazione fra noi.  
Buona Pasqua!

*Riccardo Giavarini*

---

# PELEGRINAGGIO IN POLONIA

**DAL 29 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE 2016**

*Pellegrini nella terra dei Santi Giovanni Paolo II, Faustina Kowalska, Massimiliano Kolbe, Teresa Benedetta della Croce e del Santuario della Madonna Nera a Czestochowa*



## **TELGATE - KLAGENFURT - VIENNA**

**1° giorno** In mattinata ritrovo dei Partecipanti e con pullman G.T. riservato partenza per il Brennero e l'Austria. Sosta a Klagenfurt per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio breve tempo libero e proseguimento per Vienna. S. Messa. All'arrivo sistemazione in albergo per la cena e il pernottamento.

## **VIENNA - CRACOVIA**

**2° giorno** Pensione completa. Mattinata dedicata alla visita guidata della città con le architetture imperiali, i suoi viali, i suoi palazzi, le sue residenze e il Duomo di Santo Stefano. S. Messa presso la Chiesa dei Francescani. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Cracovia e all'arrivo sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.



## **CRACOVIA - ESCURSIONE WIELICKZA**

**3° giorno** Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita della città. Il centro storico è stato riconosciuto dall'Unesco come uno dei dodici preziosi complessi architettonici del mondo: Castello di Wawel (esterno), Cattedrale, Università Jagellonica, Piazza del Mercato, Chiesa di Santa Maria. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al complesso delle miniere di sale di Wieliczka. Sosta per la celebrazione della S. Messa alla Basilica della Misericordia presso il Convento di Suor Faustina Kowalska. Rientro in hotel per la cena e il pernottamento.



## **WADOWICE - AUSCHWITZ - CZESTOCHOWA**

**4° giorno** Prima colazione. In mattinata visita a Wadowice, città natale del Papa Giovanni Paolo II. Visita alla casa natale e alla Chiesa parrocchiale. Successivamente visita al santuario di Kalwaria. Pranzo in ristorante. Al pomeriggio visita ad Auschwitz, ex campo di concentramento nazista, luogo del sacrificio di S. Massimiliano Kolbe e di S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein). S. Messa presso il monastero di Clausura esterno al Campo. Visita ai tristi luoghi che ricordano una delle più grandi tragedie umane del secolo scorso. Proseguimento verso Czestochowa. Cena e pernottamento.



## **CZESTOCHOWA**

**5° giorno** Colazione. S. Messa. Visita con guida al Santuario della Madonna Nera e dei suoi Musei (Tesoro, la raccolta delle Armi antiche). Czestochowa è uno dei più importanti centri di culto nell'intero mondo cristiano, le cui tradizioni di pellegrinaggio risalgono al Trecento. Pranzo. Pomeriggio via Crucis lungo il perimetro esterno del Santuario.

Tempo per la preghiera personale. Cena in albergo. Dopo cena preghiera al santuario.

## **CZESTOCHOWA - BRNO - MELK ZONA**

**6° giorno** Colazione e partenza per il confine polacco e la Repubblica Ceca. Arrivo a Brno. S. Messa. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio breve tempo libero per una passeggiata nel centro storico e partenza per Melk.

Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

## **MELK - INNSBRUCK - TELGATE**

**7° giorno** Dopo la prima colazione partenza per Melk. Visita guidata dell'abbazia benedettina posta sulle sponde del Danubio (ingresso da pagare in loco). Partenza per il rientro e la regione del Tirolo. Sosta per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita alla Kapuzinerkirche di Innsbruck ove è sepolto il Beato Fra Tommaso da Olera. S. Messa. Breve sosta alla Chiesa dell'Immacolata a Volders. Proseguimento per l'Italia. Arrivo ad Telgate in tarda serata.

N.B. Il programma potrebbe subire variazioni per causa di forza maggiore senza modificare i servizi offerti.

## **QUOTA DI PARTECIPAZIONE**

Minimo 40 partecipanti paganti per bus € 860,00

## **SUPPLEMENTO**

Camera singola € 250,00

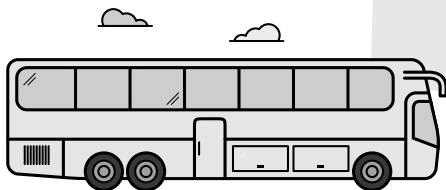
- Guida accompagnatore in Polonia
- Ingressi a programma in Polonia
- Ingresso a Melk
- Accompagnatore OVET
- Auricolari per tutto il tour
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio.

## **LA QUOTA COMPRENDE**

- Viaggio in Bus G.T. come da programma
- Sistemazione in hotel 3/4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno
- Visite, escursioni con guida come da programma

## **LA QUOTA NON COMPRENDE**

- Ingressi non a programma
- Bevande ai pasti
- Mance
- Extra di carattere personale
- Tutto quanto non menzionato alla voce "la quota comprende"



**ISCRIZIONI ENTRO IL 5 GIUGNO**  
presso don Mario versando la caparra di € 100,00



## 25 APRILE 2016

La festa patriottica che celebriamo per ricordare il riscatto della nostra Patria dall'orrore della guerra viene di solito a cadere in un periodo quasi sempre a ridosso di elezioni o consultazioni popolari, come referendum, o simili; per essere ogniqualvolta strumentalizzata da frange politiche e sociali che poco o nulla hanno a che fare con il vero spirito della celebrazione.

Ecco perché proviamo un certo disappunto nel vedere, poi, sui media il resoconto che viene dato, spesso velato di contrapposizione e di negazione diretto solamente a creare confusione e acredine.

Eppure basterebbe ricordare come tutte queste manifestazioni contrarie che abbiamo visto anche in televisione, non potrebbero essere effettuate se non ci fosse stato quel 25 Aprile di settantun anni fa che ha aperto in Italia e in Europa un periodo di pace e reciproca convivenza, grazie all'olocausto e alla generosa prova di tanti martiri e vittime di quel periodo.

Ormai quasi tutti i testimoni di quei gravissimi fatti sono scomparsi, ma vivono nel ricordo che le giovani generazioni dovrebbero accogliere e trasmettere a lungo negli anni a venire. Ecco, quindi, brillare quelle lettere di alcuni soldati e vittime lette dai nostri studenti, durante la celebrazione che abbiamo vissuto a Telgate nella ricorrenza specifica.





Il corteo delle Autorità, la sfilata dei gonfaloni, labari e gagliardetti, i discorsi di circostanza, sempre di norma e regola, hanno lasciato in eredità, il loro pur sempre valido significato, alla nostra multietnica giovane generazione che ci sostituirà nel prossimo futuro.

Riponiamo per tanto fiduciosi la nostra speranza nelle coscienze libere e convinte che i valori e le tradizioni più autentiche restino salde ed ancorate alla memoria del passato del quale, anche senza renderci pienamente conto, stiamo godendone copiosi frutti.

*Antonio Toccagni*



## CLASSI IN FESTA

La classe 1941 ha festeggiato 75 anni la scorsa domenica 17 aprile.

Dopo aver ringraziato il Signore con la solenne messa in parrocchia, hanno continuato presso un locale ristorante la loro felicissima riunione, presupposto augurale per altri numerosi anni a venire.

Non seconda a nessuno, anche la Classe 1956 festeggia lo scorso sabato 9 aprile il proprio comune anniversario come il sessantesimo anno di età. Ecco il numeroso gruppo all'uscita dalla chiesa, dopo la santa messa prefestiva.

*Auguroni a tutti da parte della redazione!*



# ANAGRAFE PARROCCHIALE aprile 2016



## BATTEZZATI IN CRISTO

### AURORA FERRAUDO

di Mattia e Laura Marcella Rapis  
nata il 14 ottobre 2015  
battezzata il 24 aprile 2016



### NIKOLAS FRUSTACI

di Giacomo e Monica Loda  
nato il 07 ottobre 2015  
battezzato il 10 aprile 2016



### BENEDETTA ZANI

di Dorianò e Paola Ravelli  
nata il 10 novembre 2015  
battezzata il 10 aprile 2016



### VALENTINA E RICCARDO POMA

di Fabrizio e Elisabetta Zambelli  
nati il 2 gennaio 2016  
battezzati il 24 aprile 2016



## TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



### MICHELE BREVI

n. 29.11.1972 - m. 21.4.2016



### MARIA MOROTTI VED. MARIANI

n. 23.11.1922 - m. 26.4.2016

# NOTIZIE UTILI

## **REV. ARCIPRETE GATTI DON MARIO**

Tel. e fax 035.830674 - [telgate@diocesibg.it](mailto:telgate@diocesibg.it) - [www.parcocchiatelgate.org](http://www.parcocchiatelgate.org)

## **DIRETTORE ORATORIO REV.DO VARINELLI DON ALBERTO**

tel. 035.830256 - cell. 349.6736088.

## **REV.DO RIZZI MONS. GILDO**

tel. 035.4421168

## **REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE**

tel. e fax 035.8352364 - [redazione.bollettino@virgilio.it](mailto:redazione.bollettino@virgilio.it)

## **PATRONATO ACLI C/O CASA PARROCCHIALE**

2° e 4° martedì dalle 9,30 alle 11,00 - tel. 035.8352364

## **CARITAS C/O CASA PARROCCHIALE**

martedì dalle 20,30 alle 22,00 per i vestiti - giovedì dalle 14,00 alle 15,30 per i generi alimentari

tel. 035.8352364

## **UNITALSI**

Stefania Capelli cell. 340.6418717

## **CAV - CENTRO AIUTO ALLA VITA**

Bergamo, via Conventino, 8 - tel. 035.4598491

## **CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE**

POMA AUSILIA - tel. 035.830787

## **CONSULTORIO FAMILIARE**

Bergamo, via Conventino, 8 - tel. 035.4598350

## **CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA**

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 338.7996937 - [coraletelgate@virgilio.it](mailto:coraletelgate@virgilio.it)

## **CORO ARCOBALENO**

PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

## **CORO ALBACHIARA**

REDOLFI ORNELLA - tel. 331.8767132

## **CORO DI S. ANNA**

Daniela Poma - cell. 333.3303794

## **CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"**

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437 - [info@telgate90.it](mailto:info@telgate90.it)

## **GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE C/O CASA PARROCCHIALE**

Ufficio tel. 035.8352364 - apertura di sabato dalle ore 9,00 alle 11,00

MOIOLI PAOLA tel. 333.7133517 - e-mail: [missiontelgate@gmail.com](mailto:missiontelgate@gmail.com)

**SACRAMENTO DEL BATTESIMO >>>** Si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,45 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

**SACRAMENTO DEL MATRIMONIO >>>** I fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio.

**PER I MALATI >>>** I parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati.